

Adamo: così la "Notte" l'ho condita con umorismo nero

Dalla sua canzone più amata dagli italiani lo spunto per un romanzo drammatico

Colloquio

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Salvatore Adamo confessa che «una canzone non sarebbe bastata», perché «una canzone impone la poesia», mentre «in un romanzo contano le pause e lo stile, anche nei momenti violenti». Voleva cambiare tono, avere tempo per un'esperienza differente, affondare le mani nel passato con nostalgia e condirlo con un umorismo nero che sorprende. «Mi piace ridere», ammette: «Anche di me stesso».

Si dovrebbe parlare solo del romanzo, *La Notte. L'attesa*, titolo con cui Fazi mette in circolo il libro che Adamo ha pubblicato nel 2001, *Il ricordo della felicità è la felicità*, a tradurlo letteralmente dal francese. Invece si scopre che col ragazzo di Comiso è difficile rispettare le regole. «Il tenore giardiniere dell'amore», come lo definì Jacques Brel, è un artista curioso e profondo che ama spingersi oltre *La Notte*, la sua canzone più amata dagli italiani, citata al cinema da Nanni Moretti (due volte) e Carlo Verdone.

Classe 1943, spuntato nel cuore della Sicilia, finito in Belgio a tre anni col padre minatore. Salvatore Adamo è un «rital», lo slang francese che etichetta gli emigrati italiani, però un ritale speciale che ha venduto 90 milioni di

dischi. L'ultimo è un omaggio a Gilbert Becaud, uscito in novembre. Il prossimo è già in cantiere e il futuro potrebbe portare un altro libro: «Ho diverse idee parallele, ma non ho trovato il modo per farle convergere».

Lo zio minatore

Intanto c'è *La Notte*, con «Giuliano Croce, nato il giorno dei morti e aspirante becchino», cosa che fa dire al suo datore di lavoro che «è la provvidenza che ti manda!». «Julien», come lo chiamano in Belgio, è pure un ritale. Ama la musica e, se non fosse per il lavoro, assomiglierebbe parecchio ad Adamo. Comunque sia il giovane beccamorti incontra una ragazza parecchio strana, Charlie, che lo costringe a incerti destini in circostanze bizzarre. La vicenda si dipana fra due fiumi, la Heine e la Trouille, l'Odio e la Paura, fiamme di un quasi noir ricco di sorprese. «Mi ha influenzato l'umorismo surrealista belga, simile a quello siciliano - dice Adamo -. In Italia mi conoscono per l'aspetto "amore finito male", ma sento l'umorismo molto mio».

Nel libro è ovunque, è la spina dorsale d'una vicenda a tratti volutamente cruda. «Le storie drammatiche le ho prese in famiglia». Come quella dello zio minatore che torna ai pozzi un anno dopo la pensione e muore per un'esplosione di gas. C'è dolore e «indignazione» per come trattavano quegli italiani, per come Roma scambiava posti di lavoro per chili di carbone. «In una canzone si ha l'impressione di violare il pudore - insiste -. Avevo bi-

sogno di più tempo per andare nel profondo dell'intreccio».

È un cantastorie, Adamo. Garbato, con la sua voce asciutta e calda. «Io sono siciliano!», fa dire a Julien per sfidare il luogo comune di Sicilia uguale Mafia, fiero «perché per ogni uomo della legge ammazzato ce n'è sempre stato uno pronto a prendere il suo posto». E l'Italia? «Il Paese più bello del mondo, anche se «è sempre passato attraverso momenti di disorientamento».

L'incontro con i Beatles

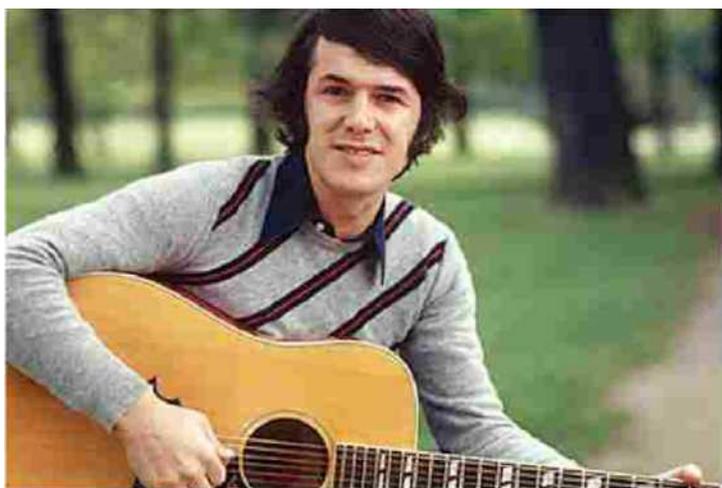
La musica resta al centro. Ha gusti dai diversi colori, confessa passioni inattese («i miei inglesi preferiti erano gli Yes»), l'amore per Battisti («venne a cena da me a Parigi») e Michele Pelosi, dimenticato cantautore degli anni di piombo. «Ho parlato con Battiato dell'ipotesi di fare un disco», mentre ci sono 5 versioni italiane di suoi testi scritte da Vecchioni che attendono di essere registrate.

Si illumina quando gli parli di *Inch'Allah*, la canzone che nei Sessanta fece arrabbiare il mondo arabo, ora attuale e sdoganata. E pure quando ricorda l'incontro coi Beatles: «Alla fine del 1966 ho inciso ad Abbey Road, nello studio B. Il mio manager dice: "Se vuoi salutare i Beatles possiamo andare". Entro nello studio A e sento la Marsigliese. E il mio impresario: "Hai visto, sono gentili, credono che tu sia francese"». Era *All you need is Love*, no? «Esatto. Però per sei mesi ho creduto che i Beatles lo avessero fatto per me. Ah, il candore...».



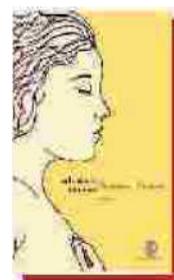
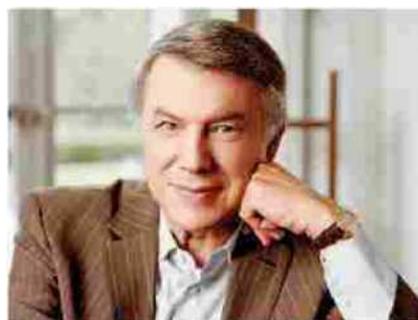
90

milioni
di dischi
venduti nel
mondo per
Salvatore
Adamo
L'ultimo è un
omaggio a
Gilbert Be-
caud, uscito
lo scorso
novembre



Cantastorie

Adamo è uno dei 5 francofoni nei primi 100 artisti al mondo come vendite di dischi. Gli altri sono Tino Rossi, Aznavour, Dalida e Hallyday



Il libro

La Notte.. l'attesa è il titolo con cui Fazi mette in circolo il libro che Adamo ha pubblicato nel 2001, *Il ricordo della felicità è la felicità*